

A beneficio del settore, Ance chiede il 50% dei finanziamenti destinati alla regione

# Dall'Europa i fondi per il rilancio del comparto edile

**12,7**

I miliardi destinati alla sei province

**40**

La percentuale di somme 2007-2013 non utilizzate

**500**

I milioni bloccati per il porto di Taranto

● Una boccata d'ossigeno per il comparto dell'edilizia pugliese, uno dei settori messi in ginocchio dalla crisi economica e dal ritardo dei pagamenti della Pubblica amministrazione. La Puglia è destinataria di 12,7 miliardi di euro, di cui 5.576 dai Fondi Fesr (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), 1.545 milioni dal Fondo Sociale Europeo e 5.560 dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Risorse che saranno impiegate per riqualificazione urbana, scuole, reti viarie, infrastrutture e occupazione, come ha sottolineato il presidente di Ance Bari e Bat, Domenico De Bartolomeo, che ha annunciato l'arrivo dei fondi e i progetti su cui intende puntare per rilanciare, attraverso la programmazione europea 2014-2020, un nuovo percorso di ripresa, in cui tutti gli attori, tra cui imprese, istituzioni, sindacati e professionisti, possano lavorare per riproporre una moderna stagione di opportunità. Dunque, oltre il 50% dei Fondi comunitari è diretto al rilancio delle costruzioni. Risorse che fanno gola a tutte le province pugliesi. De Bartolomeo ha chiesto, infatti, di chiedere che il 50% dei fondi europei destinati alla Puglia per il 2014-2020 al settore delle costruzioni.

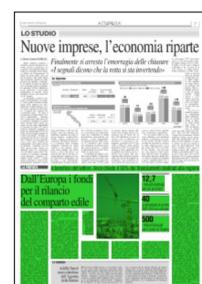
«C'è bisogno di una rivoluzione culturale nel concepire l'intero processo progettuale,

amministrativo, esecutivo e gestionale delle opere pubbliche, dove l'attività creativa è asse centrale – ha spiegato Domenico De Bartolomeo, nel corso di un incontro con i sindaci dei territori Bari-Bat che ha invitato per condividere l'iniziativa e mettere a disposizione la progettualità dell'associazione –. Saremo competitivi se saremo bravi a fare progetti innovativi, trasversali, attrattivi, connessi ed integrati, come richiesti dall'Europa. Da oggi saremo i partner di fiducia delle amministrazioni locali nell'elaborare progetti innovativi e individuare soluzioni agli ostacoli della burocrazia, per il rilancio dell'economia, tutelando il lavoro e restituendo dignità alle piccole imprese. Questa è la nostra missione. Non solo. L'Europa finanzia anche le pubbliche amministrazioni per il potenziamento delle capacità istituzionali e dei processi amministrativi, quindi, l'inefficienza potrà essere contrastata. Una scelta strategica per il mondo dell'impresa».

I fondi di cui è destinataria la Puglia serviranno a far ripartire un comparto che, come ha sottolineato il presidente di Ance Puglia, Nicola Delle Donne, - è stato quello che più ha avvertito la crisi, pagandone le conseguenze. Plauso, quindi, a

De Bartolomeo, che ha saputo coinvolgere fin da subito i territori, ma auspichiamo che questa stessa iniziativa possa essere replicata da tutti, perché è importante che ci sia una partnership con le amministrazioni, da qui l'invito dei sindaci ai nostri tavoli. Serve il coinvolgimento di tutti, solo con una forte sinergia si può generare sviluppo e aiutare il nostro territorio a cogliere questa opportunità straordinaria. Ance mette a disposizione la capacità progettuale».

«Condividiamo l'appello degli imprenditori del settore edilizio» ha detto il segretario generale della Uil Puglia e di Bari Bat, Aldo Pugliese, a commento della richiesta di Ance di destinare alle costruzioni il 50% dei fondi europei destinati alla Puglia per il 2014-2020. «I 12,7 miliardi di fondi Ue destinati alla Puglia sarebbero un'importante boccata d'ossigeno per un settore alla canna del gas, tra i più colpiti da questa infinita crisi economica. Tuttavia i patti siano chiari: lamentarsi non basta, bisogna collaborare con un nuovo spirito. Quindi si



valuti questa proposta, ma gli imprenditori si compromettano a smetterla con la sequela interminabile di ricorsi e controricorsi al Tar e al Consiglio di Stato che bloccano i cantieri per mesi e addirittura per anni, come nel caso eclatante del porto di Taranto, laddove da due anni a questa parte 500 milioni di investimenti, tanti posti di lavoro e un'occasione unica per il rilancio di un'infrastruttura vitale per l'intera economia regionale sono al palo a causa di battaglie in carta bollata». Pugliese ricorda pure che «oltre ai fondi della programmazione 2014-2020, bisogna spendere ancora quelli relativi al periodo 2007-13, per una quota pari al 40%».

**M.C.M.**



**CRISI**  
Il comparto edile è quello che ha sofferto di più la crisi economica di questi anni. Ora, i fondi dall'Europa potrebbero sbloccare la situazione